

PREMESSA

Mi accade spesso di ripetere nel corso delle mie lezioni universitarie e di recente l'ho anche scritto in un saggio di introduzione allo studio della storia, che la metodologia ruota attorno a principi piuttosto comuni, ma che soprattutto la medievistica necessita di tecniche particolari e sofisticate nonché di mezzi di lavoro singolari: perciò spiego e giustifico l'esistenza di un vero "*Atelier*" del *Medievista*.

Dell'*Atelier* naturalmente sono parte integrante strumenti specialistici molteplici e disparati e inoltre una quantità di discipline denominate *Scienze ausiliarie della storia*: dalla Paleografia alla Diplomatica, dalla Sfragistica alla Numismatica, dall'Epigrafia all'Archeologia, tutti insegnamenti rafforzatisi, in quest'ultimo cinquantennio, per quantità e proposte di ricerca, ma soprattutto per la qualità dei materiali di studio prodotti. Il primo e più importante approccio al Medioevo è costituito, tuttavia, come per ogni altra epoca storica, dalle *Fonti* reperibili negli *Archivi* e nelle *Biblioteche*.

È in questi centri, dunque, che il ricercatore, sin da giovanissimo, dovrà con metodo e continuità misurarsi in una pratica inesauribile che accompagnerà lo studioso per tutta la vita.

E tuttavia, pur se i sussidi che proporremo non saranno punto di arrivo, intendiamo qui evidenziare gli strumenti pur immediati e modesti di ricerca, ossia le raccolte di documenti ai quali ricorrere per le "emergenze" o, in altri termini, per gli incerti del mestiere dello storico e dell'insegnante, allorché si rivela necessaria la rapidissima consultazione di un Capitolare, di una bolla papale o imperiale, di un brano di una cronaca, di un contratto agrario, della vita di un santo, della Regola di un Ordine oppure per il primo avvio di una ricerca, per la preparazione di una lezione scolastica o di concorso, di un seminario, di una conferenza e via di seguito.

Ecco, allora, perché nasce questa raccolta in cui le *Fonti*, secondo

un'abitudine diffusa fuori d'Italia – ove la confidenza con il latino è più limitata – ma ora anche da noi in espansione, dato il posto più modesto, negli ultimi decenni conferito alla latinità sia nella scuola media sia nelle Università, sono state da me tradotte o ritradotte, quando non c'era un'interpretazione che mi convincesse, oppure offerte in versioni per così dire “classiche” e comunque consolidate nell'ambito della critica storica o in taluni punti leggermente ritoccate, ad esempio, per sostituire un vocabolo desueto (della paternità delle traduzioni fornisco comunque sempre notizie; anche quando il testo deve intendersi come opera del sottoscritto).

Ai singoli brani poi ho sempre fatto precedere un commento generale che dia allo stesso tempo dettagli volti all'osservazione, alla spiegazione, al chiarimento del frammento proposto e di taluni vocaboli.

È qui opportuno sottolineare che potrebbe sembrare arbitrario l'uso, a volte indiscriminato delle maiuscole o del corsivo, ma tengo a precisare che non si tratta di negligenza, bensì di una libera scelta, in quanto mi è sembrato più opportuno lasciare le parole sottolineate, maiuscole o meno a seconda di come erano scritte nell'edizione da me consultata. E ancora aggiungerò – sempre per amore di verità – che, anche se lo stile italiano dei testi riportati può talvolta apparire poco scorrevole e abbondano le ripetizioni, non sono volutamente intervenuto nel merito poiché, al di là dell'eleganza formale, ho inteso privilegiare la forma letteraria più consona al personaggio che scrisse e al tempo in cui pensò e operò. Qualche volta, poi, soprattutto nelle mie traduzioni, ho omesso passi ritenuti non essenziali, dandone avvertenza con i puntini sospensivi, seguendo lo stesso criterio allorché in taluni casi ho ridotto i brani volti in italiano da altri.

Tornando ora all'Edizione (quella “nazionale”, quando sia disponibile e sia la migliore, oppure un'altra pur modestamente non inserita in grandi raccolte, ma frutto di studio critico attento e di una buona “lettura”, sempre usata nei termini rispettosi di cui si è detto - *Edizione* sarà sempre abbreviato **Ed.** -) non sono stati tralasciati opportuni richiami alla letteratura storica (abbreviata **Lett.**) limitata alla scelta di pochi “titoli”, possibilmente recenti e disponibili in versione italiana, in quanto la loro attenta considerazione, offre l'avvio, oltre che alla comprensione del documento, ad un suo più ampio confronto con gli altri testi raccolti e all'acquisizione di una problematica più ampia e complessa. Aggiungeremo anzi che il riferimento bibliografico costituisce la chiave che, a lettura ultimata del passo, conduce a uno stadio successivo e più progredito della ricerca da trasformarsi, dopo la prima fase che definirei di “pronto soccorso”, in un'analisi più attenta e

articolata delle *Fonti* originali, corredate di tutti i necessari ampliamenti.

Per quanto attiene l'intitolazione delle *Fonti*, si è proceduto alla loro traduzione qualora lo si sia ritenuto opportuno, mentre si è voluta mantenere la lezione latina, soprattutto quando essa sia molto conosciuta e comunemente citata in quella lingua (ad esempio il *Dictatus Papae* o la bolla *Unam sanctam* sarebbero stati, a mio avviso, sminuiti da una eventuale, meno pregnante versione italiana del titolo).

In merito alla bibliografia poi è stato seguito il criterio di riferire sempre il numero corrispondente alle pagine delle *Fonti*, per rendere più agevole la loro consultazione nelle grandi Collezioni da cui le abbiamo tratte. Per la letteratura storica, invece, allo scopo di non appesantire l'apparato critico abbiamo preferito dare la sola indicazione completa del libro, del saggio o dell'articolo proposto, omettendo quella dell'impaginato, facilmente reperibile anche attraverso gli indici. A questo punto mi sembra corretto fare un'ulteriore precisazione: spesso nel corso del lavoro sono stati riportati in diversi capitoli pezzi del medesimo autore, riguardanti gli stessi argomenti o anche non connessi tra loro. In siffatte occasioni abbiamo fornito una sola volta la bibliografia completa, limitando al massimo le ripetizioni, certi che lo studioso saprà risalire da solo ai riferimenti che lo interessino e collegare fra loro i diversi frammenti proposti.

I singoli brani così variamente connessi fra loro sono stati raccolti in capitoli dedicati a questioni specifiche o a un intero secolo, quando ciò si è rivelato possibile, e ad ognuno è stata preposta una breve introduzione che unisca personaggi, questioni e grandi eventi che, considerati nel loro insieme, daranno alla fine una visione generale dell'età medievale, riproposta e rivissuta, partendo dalle testimonianze, prima che dal commento e dalla rappresentazione storica delle medesime.

Mi sono accorto a questo punto di aver scritto, sia pur contro-tendenza, una storia del Medioevo o, forse più riduttivamente, del *mio* Medioevo. Chi osservi la successione delle *Fonti* proposte e conosca i miei interessi e le mie ricerche non farà fatica a trovare riuniti, quasi tutti in una volta, i "miei amici" con i quali, a seconda delle ricerche, da quasi cinquant'anni quotidianamente convivo: ci sono Gregorio X e Bonifacio da Sutri, Celestino V e Filippo IV il Bello, Salimbene de Adam, Cassiodoro, Teoderico, Paolo Diacono, Pietro di Blois, Roberto Caracciolo da Lecce, Luigi IX il Santo, Romualdo Salernitano, Jamsilla, Falcando, Pierre Dubois, Gregorio VII, Umberto di Silvacandida, Pier Damiani, Caterina da Siena, Brigida di Svezia e il cosiddetto Anonimo di Cola di Rienzo tutti volti a comporre, con altri, la rete ampia e

preziosa di una possibile età medievale.

Ciò forse – me ne rendo conto – potrebbe in parte “ridurre” la portata della mia iniziativa e però, a mio avviso, da un altro lato l’arricchisce di una passione che la rende più autentica e attuale. Inoltre, aver scandito la successione dei testi con una serie di riferimenti a personaggi non del tutto da assemblarsi fra i protagonisti, serve a sottrarre la raccolta al rischio di diventare un calendario di santi e di eroi, ove in prevalenza sia racchiusa la celebrazione dei fasti: le grandi vittorie, le sconfitte, le paci, le “scoperte”, le catastrofi e poco più.

Nella presente antologia – è chiaro – v’è posto anche per tutto questo e non potrebbe non essere che così onde offrire al ricercatore, al giovane o al meno giovane insegnante, allo studente più attento, uno strumento di cui possa per il suo lavoro scolastico utilmente giovare. E però c’è di più, almeno allo stadio di intendimento: vale a dire l’esigenza di dare del Medioevo una visione anche quotidiana e vissuta di un’epoca rappresentata non solo con intento celebrativo, ma specialmente con lo scopo di riscoprirne aspetti meno noti e non per questo insignificanti.

Tutto ciò ha altresì il chiaro fine metodologico di affrontare e in qualche modo risolvere il non banale problema dell’esame e della collocazione delle testimonianze storiche.

Che esse vadano proposte è universalmente accettato, ma in qual misura, quando e dove, è più difficile precisare. La risposta è ovvia e quanti considerino le pagine seguenti potranno darsela da sé: le *Fonti* sono la base vera e unica per lo studio della storia e pertanto par forse poco corretto giustapporle alla fine dei vari capitoli, tagliuzzate e ridotte in pillole, cosicché nessuno le legga o, se abbia la pazienza di scorrerle, raramente potrà coglierne il senso palese o riposto, nonché la connessione con cui devono collocarsi accanto alle precedenti o alle successive.

Capovolgendo pertanto la prassi, ho voluto riunire un determinato numero di testi caratteristici dell’età di mezzo e dei principali problemi che le competono, affinché il lettore sia indotto a tentare indagini più ampie, partendo proprio dalla lettura delle “testimonianze” ed entrando nella Biblioteca e nell’Archivio con la consapevolezza delle difficoltà da affrontare: difficoltà che saranno minori del previsto se, accanto all’argomento assunto come centro di esplorazione, si abbia una qualche conoscenza di quel che si intenda ricercare e delle pubblicazioni cui è bene ricorrere per avviare l’esplorazione medesima.

Come tutti gli strumenti dell’*Atelier*, anche la presente antologia ha dunque un valore eminentemente pratico, non intende risolvere in

modo esaustivo i problemi, ma solo semplificare i primi passi della ricerca, soprattutto per chi li compia lontano dalle grandi città, da biblioteche, da centri universitari e da docenti, ma sia animato dall'*umiltà* indispensabile per ampliare la sfera della propria conoscenza, dalla *pazienza* che aiuta a risolvere le questioni, anche quando possano apparire complicate, e da quel *daimon* interiore che spinge a leggere e a interpretare, a saperne di più, a scoprire quanto hanno fatto quelli che son vissuti tanti secoli prima di noi: cosa che è possibile realizzare solo appoggiandosi saldamente alle *Fonti* che vanno *lette e fatte parlare*.

P.S. Prendendo spunto dalla revisione che accompagna anche questa terza edizione, mi è sembrato opportuno procedere a un accurato controllo delle traduzioni e delle introduzioni dei singoli capitoli e brani, aggiungendo - ove necessario - qualche dato e più aggiornate proposte bibliografiche. Ho accresciuto poi la raccolta di passi non inseriti nelle edizioni del 1995 e del 1998, di S.Agostino, S.Ambrogio, Isidoro di Siviglia, Gregorio di Tours, Beda, S.Tommaso d'Aquino, Iacopone da Todi, S.Brigida di Svezia, S.Caterina da Siena. Infine, ho unito al capitolo IX una parte delle *Honorantiae Civitatis Papiae*. Il tutto però cercando di non appesantire troppo il lavoro, soprattutto non alterandone l'originario impianto che resta immutato.

Nota bibliografica

Per la letteratura storica rinviamo a quella premessa nel corso del lavoro, ai singoli brani. Per un possibile approccio ad argomenti metodologici si potrà invece partire dalle opere qui elencate:

- O. CAPITANI, *Medioevo passato prossimo*, Bologna, 1979.
- A. PETRUCCI, *Medioevo da leggere*, Einaudi, Torino, 1991.
- G. CAVALLO, *Libri e lettori nel Medioevo, guida storica e critica a cura di G.C.*, Universale Laterza, Roma-Bari, 1983.
- P. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, Nuova Italia Scientifica, Roma, 1991.
- C. DOLCINI, *Guida allo studio della storia medievale*, Torino, 1992.
- L. GATTO, *Viaggio intorno al concetto di Medioevo*, V ed. riveduta e aggiornata, Bulzoni, Roma, 2001.

- L. GATTO, *L'Atelier del Medievista*, III ed. ampliata e corretta, Bulzoni, Roma, 2001.
- A. BARBERO-CH. FRUGONI, *Dizionario del Medioevo*, Bari 1994.
- A. BARBERO-CH. FRUGONI, *Medioevo, Storia di voci, racconto di immagini*, Roma 1999.